

Completamente accettate le tesi della difesa, ribaltato il giudizio di primo grado

La sentenza d'appello assolve Marco Caruso

«Non punibile perché incapace d'intendere e volere all'epoca dei fatti»: questo il verdetto - Ora dovrebbe scontare da uno a tre anni in un istituto di rieducazione - Chiesta la revoca di quest'ultimo provvedimento

«Non punibile perché incapace di intendere e di volere all'epoca dei fatti».

Il processo si è svolto a porte chiuse e i magistrati sono rimasti riuniti in camera di consiglio per oltre due ore e mezzo.

«I giudici, infatti, insieme alla sentenza di assoluzione, hanno disposto che il ragazzo venga internato in una casa di rieducazione per un periodo che va da uno a tre anni.

È già inserito nel mondo del lavoro e quindi l'opera di rieducazione è praticamente compensata dal suo reinserimento nella vita sociale».

«A proposito del clamore sollevato in questi anni dalle vicende drammatiche di Marco Caruso l'avvocato Marazzita si è augurato che d'ora in poi sulla stampa calerà il silenzio su questo caso.

«Qualche pericolo, a questo proposito si era già presentato nei mesi scorsi. Nell'aprile di quest'anno Marco venne arrestato perché accusato insieme ad un amico di aver prelevato un motorino di aver preteso 100 mila lire per restituirlo.

La perizia dei professori Ferraguti, Bollea e De Leo mette infatti in guardia contro le difficoltà che Marco avrà per un armonico sviluppo della sua personalità.

Un ragazzo e la sua «falsa idea»



Marco Caruso con la madre e, accanto al titolo, prima del processo

Una foto bellissima: due occhi a mandorla di bambino, terrorizzati, e due guanti stretti che nascondevano il resto del viso.

Ma lo ripeto: non avevo scelta. Delitto questo, come sempre, gli interrogatori rimangono tutti aperti.

Ma la madre di Marco, rimangono i ritagli di ciò che fu una vera e propria «campagna». Fu un bene, fu un male? La risposta è: «Vino Marazzita, avvocato difensore di Marco, non lascia adito a dubbi: «senza l'aiuto della stampa».

Accolta l'istanza dei difensori

Omicidio allo stadio: in libertà l'unico giovane arrestato

E' cambiata anche l'accusa: da «volontario» a «preterintenzionale» - Due i latitanti Vincenzo Papparello fu ucciso da un razzo

Dei tre accusati della morte di Vincenzo Papparello, ucciso da un razzo al derby Roma-Lazio allo stadio Olimpico il 28 ottobre scorso, è stato arrestato solo lui, Enrico Marconi, di 18 anni.

Il Pci: intervenga il ministero sulla truffa della cooperativa Auspicio

Il ministero deve intervenire per tutelare gli interessi delle 1.400 famiglie della cooperativa «Auspicio», costretti a pagare cifre astronomiche per coprire i buchi lasciati dagli amministratori.

A restituire la libertà a Enrico Marconi è stato il giudice istruttore Rivellesse, accogliendo le tesi degli avvocati difensori del giovane.

Le indagini della polizia si concentrarono sugli aderenti ai CUCS (Comitati ultras curva sud), un'associazione di tifosi sempre distanti per una partecipazione spesso anche violenta alle partite.

La ragione per cui il giudice ha firmato l'istanza di libertà per Enrico Marconi risiede nel cambiamento dell'accusa: da omicidio preterintenzionale a omicidio volontario.

Aveva pochi giorni, l'hanno trovata per caso: stava per essere bruciata dall'inceneritore

Neonata uccisa e gettata in un deposito di rifiuti

Il corpo è caduto dal nastro trasportatore in uno stabilimento a Castel Malnome, sull'Aurelia - Le gambe spezzate all'inguine e il cranio fracassato - Intorno al corpo una striscia di garza - Nessun elemento può far risalire all'infanticida - Un delitto «antico» che non scompare

L'hanno trovata quasi per caso, quando un «fagottino» è precipitato dal nastro trasportatore che smista l'immondizia verso l'inceneritore.

Anche solo restringerla e capire quale percorso ha fatto il cadavere, dove è stato abbandonato, sarà un'impresa quasi impossibile.

E' un delitto «antico», quello dell'infanticidio, ma che ancora stenta a scomparire, legato di solito ad una condizione di solitudine, disperazione, abbruttimento.

«Chi commette questo tipo di delitto è solitamente una donna spaventosamente sola. Qualche volta sono state delle domestiche, delle donne di colore emigrate in Italia.

«I medici legali che stanno esaminando il corpo sono finora riusciti a stabilire che le gambe erano spezzate all'altezza dell'inguine e il cranio era sfondato. Ma ancora non si sa se queste ferite si-

sono state causate dall'omicida o dalle pale del mulinello del camion che carica l'immondizia.

«Ma contro una donna che ammazza il figlio appena nato, anche se è una donna sola, la cui disperazione annulla ogni pietà, ogni affetto, quali le pene? Finora l'infanticida era considerato un delitto d'onore».

«Ma non tutte le donne del movimento femminista dal '73 al '75 sono state bruciate. E c'è bastato contro il delitto

«d'onore» sono d'accordo con questa dizione. «Non si può distinguere il travaglio dei mesi di gestazione a cui una donna debole è sottoposta, dal momento drammatico del parto».

«Ma quanti sono gli infanticidi in Italia, nonostante la legge sull'aborto, nonostante la diffusione degli anticoncezionali? Le statistiche parlano di 17 casi nel '78. Nel '79 le cronache non ne hanno registrato nessuno.

«L'uomo aveva in tasca 130 milioni

Comunicazioni giudiziario contro sei ufficiali che non hanno creduto alla malattia del ragazzo

Per Marco, morto di naia, medici sotto accusa

Stroncato da una crisi di asma in caserma dopo dodici giorni di servizio militare - Indiziati: i sanitari che lo hanno visitato giudicandolo idoneo - La tragedia è accaduta cinque mesi fa a Viterbo

Per Marco, morto a vent'anni di naia, i medici militari sono sotto accusa: il magistrato li ha indiziati di omicidio colposo a cinque mesi da quella tragica notte del 12 febbraio quando Marco Pagliuzzi fu stroncato da un attacco di asma nell'infermeria della caserma del VAM a Viterbo.

dopo il decesso. Il procedimento penale riguarda i tenenti colonnelli Adolfo Valentini e Virgilio Marzetti, il capitano Gianfranco Retico e Giuseppe Tesi, il radiologo Giancarlo Corniani l'equipale che ha eseguito la visita atitudinale, i famosi tre giorni, a Viale Giulio Cesare) e il sottotenente Stiffelio Bertonio, medico della VAM a Viterbo.

In tutta questa vicenda giudiziaria c'è qualcosa che colpisce: stavolta si è messo il giudice ordinario e l'inchiesta sta andando a fondo, si arriva finalmente a fare nomi, a formulare accuse precise, a mettere in piedi una istruttoria.

«Questo Marco si è presentato alla visita militare era convinto di essere idoneo. Aveva portato con sé tutti i suoi certificati, le analisi, le dichiarazioni dei medici. Pensava fossero sufficienti a convincere i militari che non poteva partire soldato.

Dopo la morte qualcuno si è giustificato dicendo che l'ospedale militare accettava il ricovero solo di un piccolo numero di soldati alla volta e che Marco Pagliuzzi era stato messo in lista d'attesa.

«L'uomo aveva in tasca 130 milioni

«L'uomo aveva in tasca 130 milioni

«L'uomo aveva in tasca 130 milioni

«L'uomo aveva in tasca 130 milioni

«L'uomo aveva in tasca 130 milioni

Nessun chiarimento dopo gli esami

Rimane un mistero anche dopo l'autopsia la fine dei due giovani a Filetino

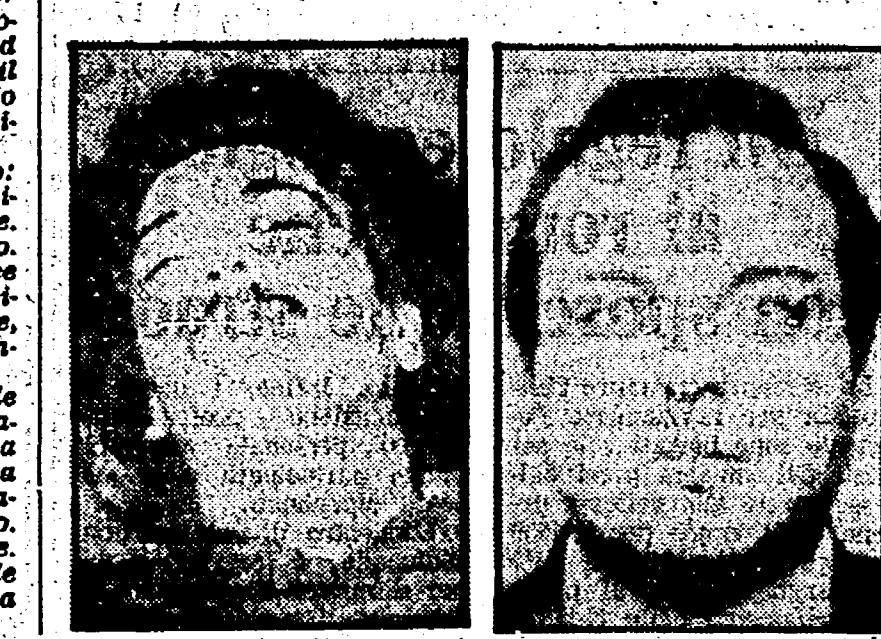
Ordinate le ricerche istologiche e tossicologiche - Tutto rinviato a dopo l'estate

Due morti che restano un giallo. Nemmeno l'autopsia è riuscita a chiarire perché sono deceduti Antonio Mannara e Andrea Alessandrillo, trovati senza vita due giorni fa in un appartamento di Filetino.

Il magistrato ha ordinato di eseguire esami istologici e tossicologici, con la speranza che possano chiarire tutto. Queste ricerche verranno svolte, però, dopo l'estate.

Gli investigatori si sono subito indirizzati, in mancanza di altri indizi, verso l'ipotesi dell'intossicazione da bevanda. Ma c'è una cosa strana che complica le cose.

NELLE FOTO, sotto a sinistra: Andrea Alessandrillo e accanto Antonio Mannara



Insulta, urla e si fa arrestare col bottino

Dammi l'anfetamina e minaccia una bimba

Per avere un flacone di anfetamina ha minacciato di uccidere la piccola figlia di una cliente della farmacia. Col coltello puntato sul collo della bambina un giovane tossicodipendente ha intimato al proprietario del locale di consegnargli la sostanza. E' questo il momento in cui il giovane ha avuto altra scelta. Il ragazzo è subito fuggito.

Gli agenti lo hanno fermato e medicali perquisivano senza esito fuori i presunti (per un valore approssimativo di 60 milioni) e assegni per altri settanta milioni. Ai funzionari di polizia Emilio Bocchini non è stato in grado di dire dove avesse preso quei gioielli e quelle carte di credito.

«L'uomo aveva in tasca 130 milioni

«L'uomo aveva in tasca 130 milioni

Muore anegato ragazzo di 14 anni

Un ragazzo di 14 anni, Emanuele Togni, è annegato nella vasca di casa dei nonni, dove si era recato per assistere alla spiegazione di Santa Severa.

«L'uomo aveva in tasca 130 milioni

«L'uomo aveva in tasca 130 milioni

«L'uomo aveva in tasca 130 milioni